



*Iscriviti alla newsletter su [www.melchisedekedizioni.it](http://www.melchisedekedizioni.it) per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un estratto in eBook dal nostro catalogo.*

In copertina: Stufetta di Diana e Atteone, Rocca Sanvitale di Fontanellato. Affresco del soffitto dipinto dal Parmigianino nel 1524.

© 2022 Melchisedek Edizioni  
Melchisedek Edizioni è un marchio Il Quadrante s.r.l.

Il Quadrante s.r.l.  
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: marzo 2022  
ISBN 978-88-9340-145-6

Daide Innocente

# LA GAIA SCIENZA

*L'alchimia come via integrale*

*Prefazione di Giorgio Sangiorgio*

  
**MELCHISEDEK**  
EDIZIONI



## Introduzione

### L'alchimia nell'era integrale

Affrontare oggi un discorso che ha come oggetto l'alchimia è decisamente importante e in questa breve introduzione tenterò di mostrare i diversi motivi che mi hanno spinto a elaborare un discorso su questo tema. Questo scritto ha infatti la pretesa di mettere nelle condizioni il lettore di avere uno sguardo più lucido e preciso su cosa sia effettivamente l'alchimia. Utilizzo il termine «effettivamente» proprio perché sono sempre esistiti dei cultori e degli eruditi di tale disciplina che però, più di ogni altra, ha voluto nascondersi ammantandosi di un'aura di profondo mistero. Proprio con l'obiettivo di compensare tale storica tendenza, cercherò di essere il più semplice ed essenziale possibile, convinto che i misteri che nasconde non saranno rivelati a coloro i quali non si impegneranno fino in fondo nella ricerca essendo animati da un cuore puro.

I tempi sono decisamente diversi da quelli in cui gli alchimisti dovevano occultare le loro conoscenze per evitare di cadere nelle intransigenze del potere. Oggi viviamo in un'epoca che fa del pluralismo un suo valore fondante e questo mette ognuno di noi nella situazione di poter valutare ogni via che gli si offre all'interno di un orizzonte che sicuramente non pone particolari vincoli se non quello della infinita e caotica

varietà delle sue proposte spesso parziali piuttosto che radicalmente controiniziatiche.

Nel testo si mostrerà come l'alchimia sia effettivamente una via completa e integrale, ossia un percorso che ha alla base una serie di enunciati teorici e operativi che portano l'operatore allo scopo finale della sua opera che è quello di divenire un'espressione consapevole dell'Assoluto. Un lavoro di trasformazione integrale e completo prevede che si operi in modo sinergico attraverso le quattro aree del corpo, dell'ombra, della mente e dello spirito secondo le indicazioni della visione integrale di Ken Wilber. Un tale lavoro compiuto in modo sistematico dovrebbe, Dio piacendo, permettere di muoverci lungo tutte le bande della coscienza fino a giungere al compimento dell'opera, ossia al rinvenimento della pietra filosofale che altro non è che lo stato di unione con il Divino.

L'alchimia si pone pertanto, se correttamente intesa e modernamente presentata, come una vera e propria arte per la trasformazione della coscienza dotata di caratteri particolari, come ogni via, ma anche di numerosi elementi universali che quindi condivide con tutte le altre tradizioni. Sarà mia premura in tal senso presentare soprattutto i caratteri unici e peculiari di tale tradizione brevemente accennando ai punti di quella *philosophia perennis* o scienza iniziatica che risulta in grado di comprendere ogni via.

È importante sottolineare che il valore integrale dell'alchimia va ben oltre quello di essere una via completa per la trasformazione individuale. Le istanze di cui è portatrice sono infatti in grado di travalicare e conciliare in modo sostanziale la maggior parte degli universi culturali che si sono succeduti all'interno della storia dell'Occidente. E se quindi è giusto considerare l'era integrale come un momento propizio e op-

portuno per operare sintesi e conciliazioni, l'alchimia appare proprio un terreno privilegiato dove far vivere tale esigenza.

Il valore che l'alchimia riveste in questo momento, soprattutto per il lettore occidentale, è quindi inestimabile in quanto si tratta di una via che ha una lunghissima tradizione e che si pone più di ogni altra come un vero filo conduttore, spesso invisibile, dell'intera storia della civiltà che dal Medio Oriente, passando per la Grecia antica, è giunta fino all'Europa medievale e moderna. Proprio tale millenaria sperimentazione la mette nelle condizioni di potersi definire come una via autentica portatrice di una serie di immagini e archetipi profondamente compatibili con la struttura energetica e immaginale dell'uomo occidentale.

Attraversando tutte le fasi della nostra storia, l'alchimia ha potuto trasformarsi e attingere elementi dai diversi contesti culturali nei quali si è manifestata. Partendo dall'Antico Egitto si è infatti mostrata all'interno della cultura greca per poi mettere radici nel cristianesimo medievale. Le cattedrali gotiche, ma non solo, sono ricchissime della simbologia degli alchimisti espressioni di una sapienza cristiana profondamente intrecciata con le tradizioni spirituali più antiche perché depositarie di una conoscenza utile per la trasformazione dell'esistenza. Come un fiume carsico, ha attraversato i secoli dell'intolleranza ammantandosi di cifre e simboli incomprensibili e ciò l'ha resa sostanzialmente indecifrabile e per questo quasi sempre radicalmente incompresa.

Nel secolo scorso sono divenute famose le complesse interpretazioni di ascendenza psicoanalitica come quella di Jung che però sono molto lontane dal cogliere nel segno semplicemente perché rimangono profondamente legate a una visione psichica, terapeutica e intimistica dei simboli. Per quanto le immagini dell'alchimia possano apparire nei so-

gni mostrando dinamiche profonde all'opera nel soggetto, tali simboli rimandano a trasformazioni che riguardano il composto umano nella sua completezza e totalità. I simboli vanno pertanto interpretati, da un lato all'interno di un'effettiva operatività che ne scopre il vero senso energetico ed esistenziale, e dall'altro avendo sempre lo sguardo al processo nella sua interezza solamente a partire dal quale questi prendono senso e forma. Non è da escludere, comunque, che questi simboli possano fungere da significanti, con un senso traslato, all'interno di determinati processi di trasformazione che si compiono all'interno di un contesto psicoanalitico. Tali interpretazioni, nonostante abbiano avuto il vantaggio di riportare l'interesse verso una disciplina dimenticata e misconosciuta, hanno spostato l'orizzonte del discorso da una prospettiva più marcatamente olistica e spirituale a una unilateralmente psichica e interiore.

Come cercherò di mostrare, le trasformazioni a cui conduce la pratica alchimica travalicano e trascendono la distinzione tra il soggetto e l'oggetto piuttosto che tra l'interiore e l'esteriore. Tale dicotomia, a cui rimane legata buona parte della cultura occidentale e così le sue psicologie, viene superata in partenza all'interno del discorso alchimico il quale parte dal presupposto che il microcosmo sia un'immagine del macrocosmo. In tale direzione l'oggetto e il soggetto si dissolvono all'interno di un orizzonte che parte con il considerare il mondo stesso come una forma di coscienza in cui le due realtà appaiono sempre e comunque inscindibili. Il soggetto egoico infatti, trasformandosi sulla base dell'esperienza alchimica, viene sempre più a superare le barriere che lo tengono separato dal cosmo, percepito progressivamente nella sua veste interiore e spirituale.

La stessa Natura appare all'interno di tale visione come



il corpo stesso dell'Assoluto e tale consapevolezza è oggi di particolare importanza in considerazione della divisione che si è venuta a creare all'interno della coscienza dell'uomo contemporaneo per via della tendenza oggettivante e alienante della scienza e della tecnologia, viste come portatrici di una versione vera, ultima e definitiva della natura stessa. La pratica alchimica, infatti, ci permette di porci in una dimensione di partecipazione simpatica ed empatica con i processi della Natura in modo tale da travalicare e trascendere progressivamente la divisione tra il soggetto e l'oggetto e cogliendo in tal modo il lato interiore e profondo della Natura stessa. Solo per mezzo di una tale operazione di trascendimento si possono comprendere i segreti della Natura facendo cioè esperienza della sua dimensione invisibile e interiore.

Non ritengo sia pertanto un caso che proprio oggi l'alchimia sia tornata, anche se silenziosamente, in auge. La necessità di pervenire a un contatto più intenso e vivo con la Natura tale da coglierne l'autentico senso spirituale, al di là di ogni teoria scientifica, sarebbe già di per sé sufficiente perché si imponga all'attenzione dell'uomo di oggi come via particolarmente in linea con le sue stesse esigenze. Le teorie scientifiche, per quanto evolute e sistemiche, rimangono infatti sempre all'interno di quella scissione primaria tra il soggetto e l'oggetto che può essere superata solamente per mezzo di un'effettiva espansione della coscienza. Solamente tale salto può metterci nelle condizioni di cogliere l'unità con la natura ben oltre ogni tipo di discorso oggettivizzante per quanto elaborato e complesso. Per mezzo di un tale movimento della consapevolezza la divinità e la sacralità della natura possono finalmente riacquistare un senso e un'efficacia reali.

Tale importanza riservata alla Natura come fondamento della stessa pratica spirituale si connette in modo strettissi-

mo con un altro elemento portante dell'alchimia che la rende ancora più attuale. L'epoca industriale prima e quella postindustriale ora stanno gradualmente riportando, anche se faticosamente, a un certo equilibrio i rapporti tra il maschile e il femminile. Una lenta operazione di armonizzazione tra i due generi è alla base della pratica alchimica che vede proprio nei suoi fondamenti costitutivi la loro considerazione cosmica e ontologica. Dopo secoli di culture patriarcali, portate strutturalmente alla valorizzazione della dimensione verticale e a una religiosità di carattere ascetico, si sta delineando in modo progressivo un'era sempre più aperta all'energia femminile e quindi maggiormente incline a un rapporto più armonico con la dimensione orizzontale e quindi con la Natura e la sua ricchissima molteplicità.

Come si vedrà durante tutto il testo, il percorso alchimico parte e si dipana sempre in stretta connessione con la dimensione naturale dalla quale continua a prendere incessantemente ispirazione. Se infatti, come recita l'indicazione ermetica, esiste una stretta corrispondenza tra *ciò che è in alto* e *ciò che è in basso*, tutto quanto possiamo scorgere nei processi fondamentali della Natura ci rimanda a quelle leggi universali a cui un'esistenza divina si dovrebbe progressivamente conformare per giungere al suo compimento. L'osservazione della Natura e un rapporto profondo ed empatico con la stessa sono caratteri indispensabili per compiere il percorso di trasformazione e di scoperta della nostra vera identità.

Per secoli l'uomo è stato abituato a una spiritualità spesso improntata all'ascesi e al distacco da un mondo considerato spesso in radicale antitesi con i suoi valori. L'alchimia si pone in un orizzonte diverso e mira a integrare in modo armonico tutto quanto fa parte dell'esperienza dell'uomo senza omettere, tralasciare o dimenticare anche quanto spesso è stato con-

siderato contrario a una spiritualità profonda e autentica. La stessa dimensione del corpo ha in alchimia un ruolo centrale in quanto considerata come di pari dignità rispetto alle altre dell'anima e dello spirito. Le pratiche di alchimia sono quindi indirizzate a una considerazione pratica e concreta della vita corporea e a valorizzare nel senso più pieno le potenzialità trasformative di tale dimensione primaria.

A una spiritualità, tipica delle società patriarcali, in cui si valorizza in modo unilaterale la rinuncia e il sacrificio di negazione, si sostituisce una pratica in cui si opera nella direzione dell'armonizzazione e dell'integrazione, pur in un'ottica di valorizzazione delle virtù dell'equilibrio e della moderazione tipiche dell'antichità classica. Non si tratta quindi di abolire in modo unilaterale bensì di integrare, in modo distaccato ma consapevole, ogni dimensione dell'essere umano. In tale direzione di valorizzazione della pluri-dimensionalità dell'essere umano, risulta importante considerare la centralità dell'esperienza sensoriale così come di quella manuale. Al laboratorio degli antichi alchimisti composto da crogioli e alambicchi, dove si sperimentavano presunti farmaci e pozioni miracolose, si sostituisce il laboratorio moderno dove, in modo meno spettacolare, si opera in modo concreto per sperimentare le arti e le scienze in una direzione di consapevolezza ed evoluzione con l'obiettivo di valorizzare le diverse dimensioni dell'esperienza nell'ottica di una crescita armonica e bilanciata.

In tal modo, non è difficile notare come tutto si compone in modo magistralmente armonico quando si pensa al ruolo che il corpo, la natura, la manualità e il femminile hanno all'interno della pratica alchimica che si pone in tal senso come una vera e propria *arte delle bilance* in grado di abbracciare, conciliare e unire i molteplici aspetti dell'esperienza che in passa-

to spesso sono stati esclusi o non adeguatamente valorizzati all'interno della pratica spirituale. Un'arte che mira proprio a fare della conciliazione la sua bandiera è quanto mai adatta e opportuna in quest'epoca dove tutto è in qualche modo stato portato disordinatamente allo scoperto ma dove tutto aspetta ancora una sua sistemazione e un ordine superiore in grado di comprenderlo.

L'alchimia si pone pertanto all'interno di questo movimento di riscoperta da un lato di tutto quanto è stato nascosto, misconosciuto e opportunamente velato e, dall'altro, come espressione di un'esigenza di una spiritualità aperta, comprensiva ed equilibrata in grado di valorizzare in modo pieno e profondo tutto quanto le vicissitudini antropologiche e culturali della storia occidentale hanno spesso dimenticato o abbandonato. In tal senso, e in modo eminente, si pone come una matrice culturale fondamentale della nostra storia che può ancora dare indicazioni decisive per la nostra crescita e per la nostra consapevolezza. Sono altresì convinto che, come in passato, uomini di tutte le nazioni e di diverse religioni hanno attinto importanti indicazioni dalla pratica alchimica, anche oggi essa possa essere fonte di ispirazione e stimolo per tutti i ricercatori dello spirito.

Non essendosi mai cristallizzata in un'istituzione, l'alchimia ha potuto ispirare nei modi più diversi i ricercatori degli orientamenti religiosi più disparati mostrando in tal senso una versatilità e una ricchezza veramente uniche. Questo suo non appartenere propriamente a nessuna tradizione istituzionale l'ha resa spesso particolarmente sfuggente, quasi fosse priva di una reale identità. Il suo nascondersi ma allo stesso tempo mescolarsi e intrecciarsi con le diverse tradizioni a seconda dei momenti storici, l'ha effettivamente resa misteriosa creando le condizioni perché rimanesse quasi sempre radicalmente

incompresa nella sua identità profonda. La necessità inoltre di utilizzare un linguaggio cifrato e allegorico per sfuggire ai male intenzionati, siano essi rappresentanti di istituzioni piuttosto che curiosi non propriamente motivati, non ha sicuramente contribuito a renderla accessibile e comprensibile.

Proprio per questo motivo i testi degli alchimisti sono alquanto criptici e incomprensibili. Ma c'è un motivo in più. L'alchimia infatti si caratterizza per essere una via eminentemente pratica, ossia priva di tutta una serie di sovrastrutture dogmatiche e concettuali che contribuiscono spesso a fuorviare l'operatore costringendolo all'interno di una serie di circuiti mentali da cui è difficile uscire. Tutti i suoi enunciati sono in qualche modo privi di riferimenti oggettivi e materiali, tutti i suoi concetti sono dotati di una certa polisemia proprio perché fanno sempre riferimento a una dimensione spirituale e interiore la quale sta dietro e oltre ogni tipo di oggettività concreta.

Dall'altro lato e in modo apparentemente contraddittorio, tutti gli enunciati dell'alchimia, così come le sue figure, sono profondamente concreti poiché rimandano a momenti effettivi di un processo di trasformazione. L'alchimista mostra in tal modo il suo vero volto che è quello di essere sia l'artista che lo scienziato di una trasformazione interiore a cui vuole unicamente, direttamente e carnalmente partecipare. L'alchimia si pone pertanto come la descrizione di una trasformazione delle energie o delle strutture della coscienza le quali non possono essere dette e nominate propriamente in alcun modo perché ogni giudizio, ogni enunciato, ogni pronunciamento non possono rivelare ciò che le rende possibili, ossia ciò che sta dietro e prima di ogni parola.

Nonostante le difficoltà intrinseche a una descrizione propria e compiuta della via alchimica ho inteso mostrare il ruolo

che essa può avere. Il senso di questa introduzione è proprio quello di fare da cornice a una presa di coscienza circa il ruolo effettivo e proprio che l'alchimia riveste o può incarnare oggi. Molti infatti hanno preso spunto dall'alchimia per integrare le loro concezioni piuttosto che investigare sul senso materiale e concreto di tale disciplina ma c'è stato anche chi vi ha dedicato con passione e dedizione l'intera sua esistenza perché animato dalla convinzione che essa offrissi tutte le indicazioni per la scoperta della sua identità profonda. In tal senso la pratica alchimica, alimentata dai risultati concreti, si rivela prima di tutto un universo di senso pienamente compiuto in grado di orientare e ispirare pienamente la vita spirituale. Questo è lo scopo di ogni tradizione spirituale e di ogni via autentica.

Quanto elaborato in questo scritto è solamente il risultato di ricerche durate molti anni condotte da alchimisti che si sono dedicati allo studio e alla pratica dell'Arte. Anche se forse non sempre pienamente consapevoli dei movimenti dello spirito di cui facevano parte e di cui erano l'espressione, hanno nonostante ciò risposto a delle esigenze che trascendevano le loro singole esistenze. I movimenti dello spirito sono indubbiamente profondi e questo loro travalicare l'intenzionalità dei soggetti che li mettono in scena li rende spesso sfuggenti e non adeguatamente riconosciuti.

Questa introduzione vuole comprendere i vari aspetti di tali manifestazioni, per coglierne il senso all'interno di un più vasto e profondo movimento della coscienza. La consapevolezza della modalità attraverso la quale in questo momento l'alchimia si inserisce all'interno della storia dello spirito – e di come possa contribuire a integrare, all'interno della cultura contemporanea, elementi fondamentali per l'evoluzione della coscienza individuale e collettiva – è estremamente im-

portante. Il lettore comprenderà pertanto, nello svolgersi del discorso, in modo sempre più compiuto gli elementi indicati nell'introduzione che l'alchimia è in grado di integrare, valorizzare e armonizzare.

Al di là di tale discorso di ordine generale è bene scendere per un attimo nel particolare in quanto ritengo sia doveroso riconoscere uomini e circostanze che hanno creato le condizioni perché questa opera potesse venire alla luce. Cito pertanto qui di seguito le persone attraverso la cui vita l'alchimia operativa ha potuto attraversare il travagliato secolo appena trascorso e consegnare al nuovo una disciplina viva, moderna ed eterna allo stesso tempo. Senza la loro dedizione e ricerca, durate un'intera vita, l'alchimia non sarebbe riemersa dall'oblio per poter essere oggi disponibile.

Ringrazio di cuore Angelo Angelini<sup>1</sup> che, anche se non ho carnalmente incontrato, ha sottilmente ispirato e diretto, con la sua sapienza eterna, il mio primo incontro con l'alchimia.

Dall'altro lato, e in modo ancor più appassionato, rendo onore a Giorgio Sangiorgio senza il quale non avrei potuto iniziare e di conseguenza percorrere alcun passo lungo l'arduo sentiero dell'Arte.

Oltre a lui i miei omaggi vanno anche a Giammaria Gonella che, grazie al Corpo dei Pari<sup>2</sup>, ha potuto, prima di lui, tra-

<sup>1</sup> Angelo Angelini è stato il promotore dell'associazione culturale Kemi Hathor, attivissima a Milano negli anni '80, probabilmente il più importante circolo alchimico italiano del secolo scorso. Persona di eccezionale e poliedrica cultura, ha creato un centro studi importante, luogo di approfondimento per gli studi ermetici. È stato il più autorevole praticante di spagiria del secolo passato, da cui molti hanno preso ispirazione.

<sup>2</sup> Giammaria Gonella è stato un alchimista genovese, autore di numerosi libri. Ha svolto l'attività magistrale attraverso il Corpo dei Pari, circolo alchimico molto ristretto e informale frequentato anche da Giorgio Sangiorgio.

sferire la passione per la ricerca ermetica a un piccolo gruppo di persone. Solamente grazie alla sua opera nasce l'esperienza di Sangiorgio, quella del gruppo Il Convivio di Bologna<sup>3</sup> e di conseguenza anche la mia.

L'esperienza accumulata con il gruppo operativo Il Convivio mi ha permesso infatti di usufruire di una pratica sperimentata che ha indubbiamente contribuito alla mia evoluzione e alla consapevolezza circa il valore inestimabile di tale via spirituale. Sento e spero di pormi in continuità con la sua ispirazione così da divulgare in modo sempre chiaro e amorevole una disciplina di grande valore per ogni uomo di buona volontà che vuole creare le condizioni perché l'Assoluto possa esprimersi in modo più compiuto per suo mezzo. In tal senso auguro che le parole del testo possano contribuire ad alimentare il fuoco della ricerca nel lettore che, uomo di desiderio, cerca strumenti e visioni in grado di trascinarlo e ispirarlo.

Ci tengo infine a precisare che l'esposizione che sarà data dell'alchimia all'interno di questo testo è solamente una versione, particolare e limitata, di una disciplina di infinita ricchezza e fecondità. Nonostante ciò, sono certo che le indicazioni che esporrò possono essere indubbiamente di ausilio a chi vuole coglierne lo spirito che spero di riuscire a trasmettere nel modo più efficace.

<sup>3</sup> Il Centro Studi Il Convivio è un circolo di alchimisti che si raccolgono intorno alla figura magistrale di Giorgio Sangiorgio, attivo da circa vent'anni soprattutto a Bologna, ma con gruppi presenti anche in altre parti d'Italia.